

pensa di far fronte alle grandi difficoltà che ci vengono segnalate in relazione ai mutui accesi dalle amministrazioni locali presso la Cassa depositi e prestiti per investimenti di vario genere. La preoccupazione è dunque che, pur in presenza di un disegno condivisibile e sicuramente da sostenere, sia difficile dare sostanza a questo programma negli anni.

Ci sentiamo anche di sottolineare che il disagio abitativo del nostro Paese non può essere risolto solo con una proposta come quella del Piano per le città. Noi abbiamo presentato in questi giorni un pacchetto di emendamenti al disegno di legge di stabilità sui temi della casa. Intendiamo, per esempio, aggredire il tema del sostegno alle locazioni. Quest'anno il Fondo di sostegno agli affitti è pari a zero, mentre nel Paese c'è una crescente domanda da parte di persone e di famiglie che, per effetto della crisi, non riescono a sostenere il costo delle locazioni, con tutto ciò che ne deriva anche in termini di ricadute sui proprietari degli immobili.

C'è un problema sociale crescente, ma nella legge di stabilità che stiamo discutendo in questi giorni non ci sono risorse. Colgo anch'io l'occasione per lanciare un appello al Ministro delle infrastrutture. Data l'emergenza, abbiamo chiesto uno stanziamento, comunque insufficiente, ma comunque qualcosa in più dello zero previsto oggi per il Fondo di sostegno agli affitti. Allo stesso tempo abbiamo chiesto di rivedere alcune misure ereditate dal precedente Governo, come ad esempio la cedolare secca che ci era stata presentata come la panacea di tutti i mali.

Credo che anche a voi siano noti i dati che dimostrano come questo strumento abbia invece determinato una riduzione di entrate per lo Stato. Rivedere quella misura, che sta mettendo in luce tutti i propri limiti, accogliendo ad esempio la nostra proposta di differenziare il canone agevolato dall'affitto a mercato libero, potrebbe essere un'utile correzione.

C'è poi l'enorme problema della mancanza di finanziamenti per l'edilizia residenziale pubblica. È un settore che da anni non riceve più fondi perché, come

sappiamo, con l'operazione del Piano casa varata dal Governo Berlusconi è stato completamente interrotto il flusso di finanziamenti concordato con le regioni dopo un lavoro costruito nel tempo. Oltre 650.000 famiglie sono in lista d'attesa di un alloggio pubblico. Chiediamo che almeno si mettano a disposizione le poche risorse disponibili a residuo sui fondi del Ministero, circa 70 milioni di euro, per interventi di riqualificazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica oggi inutilizzabili. Crediamo che su questo fronte ci debba essere un'inversione di tendenza.

Mi scuso per essermi dilungata, ma parliamo troppo raramente di questi temi e mi sembrava utile approfittare della presenza del Viceministro. Chiudo chiedendo al Viceministro se sia in grado di fornirci dati relativi al volume di investimenti e risorse mobilitati in questi anni grazie agli incentivi e alle detrazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione edilizia e, soprattutto, di riqualificazione energetica degli edifici. Abbiamo accolto favorevolmente quella che lei ha definito una proroga di quest'ultimo incentivo. Non si tratta però ancora della sua stabilizzazione che sarebbe desiderabile e necessaria per stimolare ulteriormente un comparto importante dell'edilizia.

Inoltre, pur valutando positivamente l'innalzamento della soglia delle detrazioni fiscali per le spese delle ristrutturazioni edilizie dal 36 al 50 per cento, crediamo che la scarsa differenziazione fra queste detrazioni e quelle previste per la riqualificazione energetica degli edifici (55 per cento) possa comportare qualche problema. La modifica risale a pochi mesi fa e quindi probabilmente non sono disponibili dati significativi, ma valutare attentamente il volume di interventi attivato dalla misura del 55 per cento è importante per dare continuità a una politica che, dal nostro punto di vista, deve diventare strutturale per il Paese.

TINO IANNUZZI. Ringrazio il Viceministro, a cui vorrei porre tre domande *flash*.

Nel solco di quanto detto dai colleghi Braga e Margiotta, vorrei dire che il Piano per le città è indubbiamente interessante e testimonia lo sforzo di produrre riqualificazione e rigenerazione urbana, anche in termini di datazione di infrastrutture e servizi nell'ambito di una politica abitativa moderna. Alla luce delle informazioni ricavate dai media, dovrebbero essere stati presentati circa 424 progetti da parte degli enti locali. La mia domanda è perciò molto semplice: quali sono, alla luce di tutte le criticità che sono emerse anche da ultimo, le risorse certe effettivamente disponibili nell'immediato?

In secondo luogo vorrei sapere qual è il percorso procedurale e quali sono i tempi che si possono prevedere. Il Ministero prevedrà una sorta di graduatoria complessiva di tutti i progetti ammissibili o circoscriverà il perimetro soltanto ai progetti che possono superare il vaglio del finanziamento, alla luce delle risorse disponibili?

Il Viceministro ha poi fatto riferimento ai grandi progetti infrastrutturali di respiro europeo, che sono certamente condivisibili. Capiamo che in questo disegno di legge di stabilità occorra dare priorità a una serie di opere fondamentali già in corso. Il MOSE, il Brennero, la Torino-Lione e altri interventi che riguardano i sistemi ferroviari del nord-est sono tutte opere importanti, ma è francamente sconcertante e molto grave che, rispetto alle reti TEN-T, non ci sia la previsione di un rigo e di un euro per il sistema ferroviario e autostradale del Mezzogiorno, penso alla Salerno-Reggio Calabria verso la Sicilia, alla strada statale ionica e altre opere di respiro nazionale.

Inoltre, con riferimento al ponte sullo Stretto di Messina, ritengo che quando si va a un tavolo di trattativa con un interlocutore già rognoso e difficile, mettere preventivamente sul piatto della bilancia, attraverso la norma di legge improvvida indicata dalla collega Mariani, 300 milioni di euro, mi pare il modo più devastante e sciagurato di negoziare, rischiando alla fine una *débâcle* onerosissima.

Infine, il Ministro Passera si è espresso più volte sul completamento entro il 2013 delle opere già appaltate, progettate o comunque in corso sulla Salerno-Reggio Calabria, al di fuori dei 3 miliardi di euro e dei 60 chilometri non ancora appaltati. Siccome manca un anno, vorrei che il Viceministro ci esponesse lo stato dell'arte e il livello di attendibilità di questo impegno. Mi augurerei che vada come per la parte campana, che sostanzialmente è finita, ma sulla tratta lucana e calabrese i problemi ci sono eccome.

**PRESIDENTE.** Do la parola al Viceministro Ciaccia per la replica.

**MARIO CIACCIA, Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti.** Grazie. Sulla ampiezza della relazione introduttiva e sulla scarsità dei nostri incontri, è doveroso dire che sia noi che voi lavoriamo molto. La volontà di incontrarsi non manca, ma credo che l'intenzione di fornirvi la massa più cospicua possibile di informazioni sia testimoniata proprio dai numerosi punti toccati nel mio intervento. Spero di poter offrire risposte sufficientemente chiare anche su tematiche che non investono direttamente ed esclusivamente le competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti poiché credo di concorrere alla formazione del dibattito più generale all'interno del Governo.

Per cominciare sono sorpreso dalle affermazioni fatte sul Piano per le città. Certamente non ci sono scopi mediatici in questa operazione. L'idea nasce soltanto pochi mesi fa e riesce a tradursi rapidamente in norma nel mese di agosto con la conversione in legge del decreto-legge n. 83 del 2012. La scadenza dei termini per la presentazione dei progetti era il 5 ottobre. Il fatto che in poco più di un mese siano arrivate oltre 420 domande significa che abbiamo intercettato un bisogno e che abbiamo agito con tempestività. La mia lettura storica dell'attività dei vari governi repubblicani mi restituisce tempi diversi sull'attività di governo.

Attualmente si sta procedendo alla pre-istruttoria per verificare la sussistenza dei

requisiti essenziali indicati nel decreto-legge convertito in legge nell'agosto scorso, che sono anzitutto quello della bancabilità e del coinvolgimento di capitali privati. La commissione menzionata dall'onorevole Margiotta e da poco insediatasi non si riunisce tanto per riunirsi. Verrà convocata nel momento in cui, terminata l'istruttoria, sarà in condizione di decidere. Considerata per altro la numerosità delle richieste, è stato predisposto un *desk* dedicato di venti funzionari. Credo che l'amministrazione si stia muovendo rapidamente e senza cercare effetti mediatici.

Vogliamo dare risposte al Paese perché è di questo che ha bisogno, non di parole. Per far questo abbiamo aggregato soggetti diversi, pubblici e privati, per mettere in comunicazione risorse che di solito si muovono in ordine sparso. Stiamo cercando di recuperare tutto ciò che del *Fondo investimenti per l'abitare* non è stato utilizzato e si tratta di circa 1,6 miliardi di euro. Evidentemente non è stata trovata la giusta via di comunicazione con comuni e regioni, che al contrario comunicano attraverso la cabina di regia.

Dal bilancio del Ministero delle infrastrutture sono stati messi a disposizione 224 milioni di euro e 80 milioni derivano dalle norme sull'efficientamento energetico delle scuole emanate dal Ministero dell'istruzione. Credo che potremo indirizzare in questa direzione anche le risorse destinate agli impianti sportivi e quant'altro dal Ministro Gnudi. In buona sostanza, vogliamo muovere questi fondi in modo sinergico perché intervenire sulle aree degradate significa non soltanto dare lavoro, dare maggiore dignità e riqualificare l'ambiente. Significa anche dare una svolta all'economia.

Interventi di questo genere sono innanzitutto moltiplicatori di posti di lavoro. Inoltre, le scuole possono diventare centri di riferimento per intere aree, rispondendo non solo al degrado, ma anche alla necessità di recuperare e rileggere il territorio nazionale in un'ottica di ripresa e di sviluppo armonico del territorio stesso, da cui deriva anche il mio riferimento alla

delega in materia di edilizia e di governo del territorio contenuta nel disegno di legge predisposto dal Governo.

Voglio altresì rassicurare sul fatto che i tempi saranno quelli strettamente necessari. È previsto che si agisca nell'ottica della massima trasparenza e non solo in funzione dell'entità delle risorse disponibili. Io spero che al 5 ottobre di quest'anno possano seguirne tanti altri e si continui a portare avanti questa prospettiva virtuosa di recupero del territorio, di miglioramento della qualità della vita e di rinnovamento della dignità sociale e dell'ambiente in cui le persone vivono, moltiplicando allo stesso tempo i posti di lavoro, come accaduto, sia pure in parte, con l'esperimento del progetto URBAN nella Bari vecchia. Alla luce delle nuove realtà economiche, spero che questo effetto moltiplicatore possa riguardare anche molto altro.

Aggiungo che sto prendendo contatti con l'ABI e con la BEI perché le risorse non siano ripartite negli anni, ma siano rese immediatamente disponibili per i comuni i cui programmi saranno ritenuti adeguati. La BEI ha fatto già sapere, seppure per le vie brevi, che attiverà una linea dedicata considerata l'alta valenza sociale ed economica del progetto Piano per le città che, non a caso, ha ottenuto la massima attenzione anche a livello europeo e credo che con larga probabilità potremo accedere anche ai 2,5 miliardi di euro che l'Unione prevede di stanziare per attività di questo tipo.

Per esperienza maturata nel tempo, confido inoltre che questo progetto possa costituire un volano per attrarre capitale privato in primo luogo di soggetti interessati a impiantare nuove attività economiche nelle aree interessate. I comuni poi dovranno fare la loro parte e indicare in quali aree sarà possibile aprire ulteriori attività commerciali, botteghe artigiane, negozi o attività di altro genere, per esempio sportive. Al primo tavolo d'ascolto si sono dimostrate immediatamente interessate e stanno lavorando molto bene l'ANCE, la Confedilizia, la Federcostruzioni, tutti soggetti che vogliono poter

concorrere avendo chiara la percezione che si tratta di un volano per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

Agiremo con la massima trasparenza. Poiché non vogliamo creare un *vulnus* con i comuni che non riusciranno a vedersi assegnate le risorse, è in corso di maturazione l'idea di creare degli *stand* per presentare comunque i progetti, rendere partecipi i cittadini e favorire il coinvolgimento del capitale privato. Mettendo a sistema tutti questi aspetti si può dunque creare una massa critica in grado di attivare nuovi strumenti finanziari quali i *project bond*.

Quel che è vero è che i tempi si sono dilatati di qualche settimana. Io speravo di vedere avviati i cantieri entro la fine dell'anno, ma può darsi che si slitti al 15 di gennaio per via del numero enorme di domande che ci sono pervenute, con mia grande sorpresa. Per fare le cose seriamente, applicando in modo corretto i criteri ed esaminandole una per una, occorrono molti giorni. Confido nel fatto che si possa operare in maniera più attiva e questo vale anche per il Piano casa. Per favorire l'aggregazione anche di risorse destinate all'*housing* sociale si è eliminata la barriera del rapporto 40-60 previsto da un precedente DPCM. In questo modo accelereremo l'aggregazione di risorse finalizzate a rendere possibile tutto questo.

Credo che il Piano per le città sia un terreno di condivisione, come lo stesso Parlamento ha confermato nelle sue valutazioni approvando la norma prodromica agli atti esecutivi. Ritengo che da parte del Governo ci sia un rafforzato impegno per rendere visibile la concretezza del progetto in tempi ragionevoli e compatibili con le attività che esso richiede, così da uscire dal campo delle parole ed entrare in quello delle realizzazioni concrete.

Per quanto riguarda il Fondo di sostegno agli affitti, è vero che era stato azzerato dai tagli precedenti, ma è uno strumento che, a mio avviso, deve essere rivisto poiché si presta a valutazioni di tipo non oggettivo. Il Piano casa, a cui abbiamo ridato forma come dirò tra poco, favorisce l'affitto a canone sostenibile. Il

tema è far funzionare al meglio il Piano casa anche per dare risposta al problema degli affitti.

Devo ricordare che a oggi sono stati investiti 200 milioni di euro in edilizia residenziale pubblica, mentre quasi 500 milioni sono stati stanziati a seguito degli ultimi accordi intercorsi con le regioni, accordi dai quali in questa materia non si può prescindere. Le regioni a loro volta devono lavorare per allocare sul territorio le unità abitative. Inoltre 140 milioni del mio Ministero sono stati investiti nella Cassa depositi e prestiti.

Il fondo, quindi, al di là del fatto che siano stati utilizzati soltanto 400 milioni, ammonta a 2 miliardi di euro.

CHIARA BRAGA. E quanti alloggi sono stati costruiti?

MARIO CIACCIA, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. A memoria, mi pare che 11.000 siano gli alloggi in fase di ultimazione, mentre dovrebbero essere 72.000 gli alloggi realizzabili in base a quanto già definito.

CHIARA BRAGA. Sono alloggi sociali o di *housing* sociale?

MARIO CIACCIA, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Parliamo di alloggi a canone sostenibile, di cui 5.000 rientrano nell'edilizia residenziale pubblica.

Rammento per il Piano casa quanto vale per il Piano per le città. Non sono due mondi che non comunicano tra loro. Anche in questo caso lo sblocco della percentuale del 40 per cento prevista nel precedente DPCM per la realizzazione di questi alloggi dovrebbe svolgere una funzione di traino.

Quanto ai *bonus* per le riqualificazioni e per l'efficientamento energetico degli edifici, io auspico che possano diventare permanenti. È stato faticoso raggiungere un punto di incontro per la copertura di spesa con il Ministero dell'economia. Sono fiducioso sul fatto che si possa giungere a questo risultato perché già oggi, pur senza



poter disporre di dati esatti, ma basandomi su elementi informali ricavati dai miei rapporti con le associazioni di categoria, credo di poter dire che il volume degli investimenti abbia largamente consentito di recuperare l'entità delle agevolazioni fiscali, a testimonianza del fatto che si dovrà avviare un'ulteriore riflessione perché questo tipo di agevolazioni possa diventare strutturale e durevole.

Vengo ora alle questioni che riguardano l'ANAS. L'ANAS non è più concedente: benché non sia stata istituita l'Agenzia per le infrastrutture, l'ANAS è solo concessionario. Il concedente è il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che si è immediatamente attrezzato, in mancanza dell'Agenzia, per riportare nel proprio alveo l'IVCA come struttura di missione. Poiché di sprechi non ce ne possono essere e poiché nessuno vuole che ventitré persone rimangano disoccupate o occupate inutilmente, alla luce delle esigenze potranno anche essere riassunte o assunte nel numero ritenuto necessario.

Non mi costa che l'ANAS possa provvedere ad assumere altro personale, con altri contratti, per svolgere funzioni che sono tipiche del Ministero. Quanto alla *governance*, reputo che siano maturi i tempi per l'elaborazione di uno statuto dell'ANAS, cosa che stiamo facendo, che preveda una *governance* coerente con la missione che deve svolgere. L'auspicio è quello certamente di giungere presto anche alla costituzione di un'Autorità dei trasporti che svolga quell'importante attività di regolazione necessaria in tutti i settori. Sarebbe uno strumento molto moderno, il primo di questo livello in Europa, per dare risposta alle richieste del mercato.

Per quanto riguarda l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, confermo che sarà completata entro il 2013. Dobbiamo solo fare una scelta di fondo per i 59 chilometri che rimangono. Come ho già detto in altra occasione, un'opzione è quella di rimettere in sicurezza la tratta esistente perché, come sa chi ha percorso più volte la Salerno-Reggio Calabria, le tratte non sono tutte uguali. In questo caso l'importo

dell'intervento sarebbe molto diverso. L'altra possibilità, che non vale solo per la Salerno-Reggio Calabria, è ricorrere al pedaggiamento per realizzare una nuova tratta che non cancelli quella vecchia.

In ogni caso, così come avevamo detto che quest'anno sulla Salerno-Reggio Calabria non ci sarebbero state *via crucis* e così è stato perché numerosi cantieri hanno aperto, sono allo stesso modo certo il 2013 vedrà il completamento della Salerno-Reggio Calabria.

Quanto alle altre opere menzionate, vorrei dire che esse fanno innanzitutto parte di corridoi e la scelta dei corridoi non è estemporanea. Noi riteniamo che l'economia cammini sulle gambe delle infrastrutture e che le infrastrutture debbano essere interconnesse a livello europeo per non rimanere tagliati fuori.

L'Europa concede fino al 40 per cento di cofinanziamento non perché siamo più bravi degli altri, ma perché ritiene che evidentemente il nostro Paese occupi una posizione geoeconomica e geopolitica importante, anche alla luce della recente evoluzione di altri continenti, quali l'America latina, l'Africa o l'India.

In tal senso, noi abbiamo indicato quattro corridoi, dodici porti strategici marittimi più due fluviali, undici aeroporti strategici con i relativi interporti, perché la logistica non può venire a mancare. L'elenco contenuto nell'Allegato infrastrutture non è frutto di una visione ambiziosa e tanto meno di un lavoro superficiale. Bisogna però avere una visione strategica, senza dimenticarsi del quadro di sistema e potendo contare, se riteniamo che siano strumenti realmente accessibile e portabili, sui nuovi strumenti finanziari generati dall'apporto del capitale privato.

Non era oggetto del nostro incontro, ma vorrei sottolineare che i *project bond* stanno destando grande interesse. Il Ministro tedesco Ramsauer, che ho visto a Berlino per un terzo colloquio bilaterale, ha voluto che gli spiegassi bene come funzionano perché anche la Germania forse valuterà questo percorso. Voglio sperare che non soffriamo come al solito del

complesso di Meucci e cioè che dalle nostre idee siano gli altri a guadagnare.

Lo stesso è avvenuto nel Consiglio europeo dei Ministri dei trasporti a Lussemburgo otto giorni fa. Nel corso della pausa pranzo usa che i ventisette si riuniscano intorno a un tavolo e il Presidente della Commissione lanci come argomento di conversazione un tema importante. In quel caso il tema era come finanziare le infrastrutture ed è stato distribuito un documento sui *project bond* italiani.

E ancora. Un mese e mezzo fa sono stato presso l'ambasciata italiana di Londra, dove primari operatori finanziari, fondi di investimento, fondi pensione e quant'altro erano interessati a capire il funzionamento dei *project bond* perché vorrebbero investire nelle nostre infrastrutture. Era presente anche un rappresentante di Moody's, che ha detto che purtroppo soffriamo di un credito negativo legato a una serie di incertezze del passato che ora non ci sono più.

Penso, quindi, che a livello di infrastrutture programmate si possa fare sistema e si possa ottenere anche più di quanto non sia stato finora.

Per quanto riguarda le proposte delle nuove direttive europee sugli appalti, l'intervento dell'onorevole Margiotta è stato molto attento e puntuale. Al riguardo, vorrei dire anzitutto che il giudizio del Governo su tali atti è positivo. Il principio di fondo è favorire un quadro di certezza e di stabilità e nello stesso tempo di partecipazione alle problematiche dei singoli Stati. In merito alla necessaria e utile consultazione degli atti tecnici prodromici alla stesura definitiva dei testi credo che chi, come lei, sta approfondendo la materia in qualità di relatore possa chiedere l'apporto del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, il canale attraverso il quale passa la trattativa tecnica.

Quanto al superamento dei macrolotti per favorire la partecipazione delle piccole e medie imprese, io sono fortemente favorevole a questo tipo di impostazione perché tende a eliminare la litigiosità che viene adottata come motivo per evitare di

affidare appalti all'esterno. Svolgendo questa funzione di raccordo tra le piccole e medie imprese e le grandi concessionarie, non ho raccolto il consenso di tutti quando ho portato avanti l'elevazione dal 40 al 60 per cento della soglia delle opere che devono essere affidate all'esterno.

RAFFAELLA MARIANI. Da noi del PD, su questo, ha ricevuto i complimenti e lei lo sa!

MARIO CIACCIA, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Per quanto riguarda il ponte sullo Stretto di Messina, la decisione assunta collegialmente è quella di svolgere un approfondimento volto a verificare la bancabilità del progetto con *step* molto ravvicinati. Non entro nel merito, ma quei 300 milioni indicati nel disegno di legge di stabilità sono stati accompagnati da una glossa sbagliata. La verità è che servono a provvedere a tutte le necessità che potrebbero intervenire in termini di contenzioso, ma non sono riferibili in via esclusiva al ponte.

Laddove per il ponte dovessero derivare penali o spese da rimborsare dovranno essere attentamente vagliate, ma credo che saremo distanti da quella cifra.

RAFFAELLA MARIANI. Scusi, Viceministro, ma per precisione vorrei leggerle la relazione illustrativa prodotta dal Governo, e non interpretata da altri, che con riferimento alla specifica norma del disegno di legge di stabilità spiega che esso « assegna al Fondo per lo sviluppo e la coesione una dotazione finanziaria aggiuntiva di 300 milioni di euro per l'anno 2013 per fare fronte agli oneri derivanti dalla mancata realizzazione di interventi per i quali sussistano titoli giuridici perfezionati alla data di entrata in vigore della presente legge (in particolare, si tratta delle penalità contrattuali per la mancata realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina) ».

MARIO CIACCIA, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Non c'è dubbio. È chiaro che una delle questioni per le quali è dato presumere che una chiusura

immediata darebbe luogo a contenzioso è quella relativa al ponte sullo Stretto di Messina. Le stime sono ancora da elaborare, ma certamente questi 300 milioni non sono tutti riferibili a questa vicenda.

In ordine ai commissariamenti, come responsabile del settore ritengo che quei commissari che, come nel caso del passante di Mestre, si sono rivelati essenziali per portare avanti, con il consenso del territorio, opere strategiche che diversamente avrebbero corso il rischio di interrompersi siano meritevoli di portare a termine il compito con i poteri particolari previsti dalla vecchia normativa in materia di protezione civile.

L'intenzione non è fare un passo avanti e due indietro. Tuttavia, l'esperienza insegna che sotto lo stesso *nomen iuris* vengono a volte ricomprese categorie diverse di commissari. È a vostra conoscenza il fatto, ad esempio, che l'articolo 20 del decreto-legge n. 185 del 2008 dà al Ministero delle infrastrutture la possibilità di nominare commissari incaricati di seguire singole opere con poteri assai più ridotti di quelli posseduti dalla Protezione civile.

Si tratta di identificare alcune figure specifiche e situazioni per le quali, con il consenso del territorio, si possa favorire l'ultimazione dei lavori in un'ottica di assoluta trasparenza. Non è invece pensabile che sussistano nomine di commissari — e allo stato non ce ne sono — che utilizzino in maniera distorta strumenti giuridici che invece dovrebbero essere fi-

nalizzati esclusivamente alla rapida attuazione di un'opera infrastrutturale necessaria per il territorio e per lo sviluppo economico del Paese, secondo quella visione di sistema che ho illustrato poc'anzi.

Per quanto riguarda il recepimento della direttiva contro il ritardo nei pagamenti — non intendo sottrarmi a questo argomento —, è mia opinione che non si debbano fare distinzioni. Il Ministero si sta adoperando in tal senso. Io credo molto nei settori dei lavori pubblici e delle costruzioni e penso che non ci siano differenze tra chi fornisce un servizio e chi fornisce un lavoro. Sono fiducioso nel fatto che si possa giungere a una conclusione condivisa e rispettosa dei vincoli di finanza pubblica, ai quali non possiamo venir meno, che non crei discrepanze tra una parte e l'altra.

Credo di avere esaurito le domande. Lascio a disposizione copia della relazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Viceministro Ciaccia e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VALENTINO FRANCONI

---

*Licenziato per la stampa  
il 5 febbraio 2013.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO